

In «Archives d'Anthropologie criminelle», 1909, Tomo XXIV, pp. 693 – 696.,

Lettera al Professor Lacassagne.

di Dr. Lauptz

Qualche osservazione, caro Maestro, provocata dall'affermazione un po' offensiva: "Condivido in pieno una tradizione letteraria dell'omosessualità" (Ved Archives, p. 387, n° 185, maggio 1909, l'articolo del sagace e distinto Raffalovich).

- I. *So* che l'omosessualità esiste solo allo stato di eccezione *molto* rara sulla quasi totalità del territorio continentale – voglio dire non coloniale – francese. Ho abitato in quasi tutte le regioni della Francia, ho frequentato tutti gli ambienti. Si può obiettare che sono uno stolto e non so osservare. Ho paragonato il risultato delle mie osservazioni con quelle di miriadi di borghesi, di commercianti, di industriali, di contadini, di operai, di aristocratici, di signorotti, di preti, di soldati e di ufficiali.
- II. *So* che l'omosessualità esiste a Parigi, nelle grandi città, ed in generale, in tutti i luoghi della Francia aperti al cosmopolitismo. *Ignoro* se questi ambienti siano, in Francia, più ricchi o meno ricchi di omosessuali di quanto lo sono gli analoghi ambienti all'estero. *Credo* che nessuno ne sappia niente, né può saperne niente al presente.
- III. *So* che la nostra psicologia sfugge alla maggior parte degli stranieri. Su 100 romanzi pubblicati a Parigi, 10 descrivono i costumi dei francesi e 90 quelli di ambienti particolari; ambienti di stranieri, di avventurieri stranieri, di avventurieri, di agiotatori o ambienti inventati di sana pianta.
- IV. *So* che i medici e gli studiosi francesi negano che l'omosessualità sia frequente in Francia e, per questo, sono talvolta accusati d'ignoranza e di ingenuità all'estero. E *so* che i medici e studiosi francesi hanno ragione.
- V. *So* che gli omosessuali di basso rango, ai quali talvolta si rivolgono certi ricercatori stranieri, si vantano di essere in relazione con gli uomini più conosciuti e illustri; il o la prostituta omo od eterosessuale cerca quasi sempre, per tendenza naturale o per interesse professionale, di far credere al suo successo e particolarmente al suo successo presso persone che lui o lei considerano più onorevoli. A sentire le prostitute, non esiste una sola donna virtuosa. *So* che certi studiosi stranieri fanno prova di una credulità incredibile e accettano tutte le informazioni allorché sono favorevoli alla loro tesi. *Credo* che molti prostituti professionisti o occasionali non siano omosessuali per tendenza, ma vi si rassegnino per lucro.
- VI. *Credo* che l'omosessualità sia contagiosa e che in questo momento si diffonda in Francia e in Germania a causa anche del fatto che la si studia, che se ne parla, ed a causa di ciò che si scrive a proposito.
- VII. *Credo* soprattutto che essa si sviluppi sotto l'influenza di *condizioni economiche*, che questo suo sviluppo sia legato alle restrizioni della natalità, alla minore frequenza del matrimonio, al fatto che ci si sposa in età più avanzata. *Credo* che l'omosessualità sia la manifestazione inevitabile di una sorta di malsugliamento inconsapevole. (ved. Il mio articolo "Dégénérescence ou pléthore" in Archives, n° 178-79, ott-nov 1908, pp. 740,741,742).
- VIII. *Credo* che ogni essere che appartiene ad una specie che comporta due sessi sia un *omosessuale in potenza*. *So* che esistono degli omosessuali-nati¹.
- IX. *Credo* che un elemento prezioso della diagnosi dell'omosessualità consista, quando siamo sicuri che un individuo non simula, nella constatazione dell'interesse particolare suscitato dalla questione dell'omosessualità. *Credo*, inoltre, che l'omosessuale sia portato² a vedere

¹ Una questione, di sfuggita. Si è studiato come si deve il sistema nervoso dell'invertito-nato e in particolare la sensibilità ano-genitale del sodomita-nato?

² Soprattutto fin tanto che resta casto.

- l'omosessualità laddove non esiste. Ho constatato il fatto presso omosessuali accertati che prendevano in considerazione delle osservazione inesatte riguardanti fatti, gesti o frasi notate da loro nel proprio ambiente e che in realtà non erano improntate ad alcuna specie di sessualità.
- X. *Credo* che l'omosessualità si dissimuli difficilmente a chiunque abbia, di nascita, una certa intuizione della psicologia umana e conosca la questione. *Sono convinto* di aver conosciuto omosessuali che non hanno mai confessato la loro tendenza.
- XI. Applaudisco a due mani ai lavori dei ricercatori *quorum pars minima fui*. So solo che ogni ricercatore si illude sulle questioni nuove e *credo* che gli spiriti più eminenti abbiano un po' esagerato l'ampiezza dell'omosessualità in Germania, dove tuttavia pare essere molto numerosa.
- XII. Considero Raffalovich di una sagacità meravigliosa e gli sono e gli sarò sempre riconoscente per le belle pagine che mi ha generosamente comunicato e che si possono leggere, con il suo nome, nel mio libro *Perversion et Perversité sexuelle*³, la prima opera che, *credo*, sia stata pubblicata da un francese dopo quella di Chevalier. Non mi nascondo i difetti di quest'opera scritta a venticinque anni, ma da allora ho studiato e osservato; ho meritato gli elogi estremamente preziosi di uno degli spiriti più profondi della Germania, Näcke, e *credo* di aver meritato quello di uno degli spiriti più profondi dell'Inghilterra, Havelock Ellis, - e sono io che, forse ora, avrei qualche ragione di trovare Raffalovich un po' troppo letterario, troppo incline, in ogni caso, a introdurre in un dibattito di tipo scientifico delle considerazioni d'ordine morale che non vi hanno niente a che fare e sono - sia detto senza dare all'espressione un significato sgradevole - una sorta di non-senso.
- XIII. *So* che l'immensa maggioranza dei miei compatrioti (non coloniali) provano per l'omosessualità un disgusto *estremo* non simulato. So tuttavia che molti di loro hanno commesso o subito dei piccoli atti omosessuali all'epoca della pubertà, atti che non gli hanno lasciato dei ricordi significativi. *Credo* all'influenza delle condizioni esistenziali, dell'educazione, a quella della "doccia" eterosessuale che ho segnalato (Ved Archives, n°172, 15 aprile 1908 e l'articolo di Numa Praetorius in Archives del 15 marzo 1909, n°183); *credo*, in una parola, all'orientamento determinato soprattutto durante la pubertà e *credo* alle influenze religiose sulle abitudini tradizionali della nazione.
- XIV. Non mi do neppure la pena di tornare su ciò che ho scritto così spesso e tentato di spiegare (v. *Perversion et Perversité*) a proposito del modo in cui, in Francia, si valuta l'omosessualità femminile. A che serve annerire dei fogli per ripetere dei fatti risaputi che possono fare a meno di conferma?
- XV. Ogni investigatore imparziale e sufficientemente illuminato constaterà che, al momento attuale, l'omosessualità è una *rarietà* in Francia⁴.
Questo *lo posso affermare*. E ciò non vuol dire che l'omosessualità non esista, che non abbondi in *certi* ambienti parigini o francesi che sono precisamente quelli che si concedono per primi all'osservazione superficiale di uno straniero privo di metodo e di senso critico - o con poco tempo a disposizione. Ciò non vuol dire affatto che l'omosessualità non abbonderebbe in ogni tipo di ambiente, in Francia. L'avvenire dell'omosessualità e della bisessualità, in Francia quanto in Germania, dipende da elementi complessi di cui sarebbe azzardato dissertare al momento.

Affettuosamente e rispettosamente.
Parigi, 20 maggio 1909

Lauphs

³ Paris, Masson, prefazione di Emile Zola.

⁴ Nell'esercito continentale essa esiste come eccezione rarissima (guarnigioni di città grandi o di luoghi cosmopoliti; contagio locale limitato, accidentale, sotto influenza di una personalità omosessuale. Nei due casi si tratta sempre di gruppi estremamente ristretti.)